

Al via il nuovo Consiglio Direttivo

L'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'ASSOCIAZIONE

BILANCIO DI UN BIENNIO

di Pier Enzo Baruffi

Lo scorso 20 febbraio si è tenuta l'assemblea degli iscritti in cui, tra l'altro, sono state rinnovate le cariche per il biennio 2003-2004 ed ho svolto la relazione che cercherò di riassumere in questo articolo. Inizio esprimendo un giudizio che ritengo obiettivo: in questi due anni la nostra Associazione (che molti continuano a chiamare Sindacato, dimostrando non solo un attaccamento alla tradizione, ma anche che quella denominazione non era poi tanto sgradita) ha svolto un'attività importante ed utile che penso possa meritare l'apprezzamento degli iscritti e dei colleghi.

Mi riferisco, innanzitutto, all'attività che più ci impegna, finanziariamente e organizzativamente: il servizio fotocopie presso il Tribunale che dal 2001, in seguito ad apposita convenzione con il Consiglio dell'Ordine, viene gestito da noi.

Questo servizio svolto a favore di tutti i colleghi comporta un

grosso sforzo organizzativo, richiedendo la destinazione esclusiva di due dipendenti, di cui uno assunto recentemente, e l'impiego di ben otto fotocopiatrici, alcune delle quali acquisite ex novo, distribuite nei vari uffici giudiziari non solo del capoluogo, e rappresenta la maggiore voce (sia in entrata che in uscita) del nostro bilancio.

Numerose sono state le iniziative di formazione e di aggiornamento professionale: tra queste ricordo, in particolare, le prove simulate per la preparazione agli esami di avvocato che hanno visto un sempre cospicuo numero di adesioni; i convegni e i corsi sui vari aspetti

continua a pag. 3 e 4

Lettera aperta

IL MINISTRO E LE "PASQUINATE"

di Antonio Maria Galli

Egregio Signor Ministro, il mio giovane direttore mi aveva incaricato di stendere "un pezzo" sul Congresso Straordinario della Avvocatura, tenutosi a Verona nel dicembre dello scorso anno, per portare a conoscenza dei lettori che tutte le componenti della Avvocatura Italiana (istituzionali e associative), sia pure con qualche assenza significativa, hanno nuovamente ribadito, e con più forza, la centralità del Congresso, quale momento di sintesi politica, e hanno nuovamente concesso fiducia all'Organismo Unitario dell'Avvocatura quale suo strumento operativo.

Ma vengo meno all'indicazione ricevuta preferendo inviarLe la presente per contestare il contenuto di un'intervista da Lei rilasciata ad un quotidiano locale.

continua a pag. 6

SIAMO COME IL TAFAZI

Il dato è molto sconsolante. Sia all'annuale assemblea dell'Ordine che a quella della nostra Associazione, che prevedeva anche il rinnovo del Consiglio Direttivo e degli Organismi sociali, more solito,

la partecipazione dei Colleghi è stata scarsissima.

Quello che dovrebbe essere il momento deputato al confronto, allo scambio di idee, alla verifica dell'attività svolta, si risolve, di fatto, nel-

continua a pag. 2

Sommario

- **Bilancio di un biennio** (segue) pag. 3-4
di Pier Enzo Baruffi
- **Suite Bergamasque Opus 25** pag. 5
di Claude Debussj
- **Il Ministro e le "pasquinate"** (segue) pag. 6
di Antonio Maria Galli
- **Idee a Rovescio** pag. 9
di Bracotone
- **Un anno difficile** pag. 10-11
di Carlo Dolci
- **L'angolo della poesia** pag. 13
di Franco Offredi
- **Il tentativo obbligatorio di conciliazione** pag. 14
di Paola Bergamini
- **Risultati del questionario** pag. 17
a cura di Paolo Monari
- **Super Parters** pag. 19
di Paolo Corallo

l'abituale incontro tra i soli- Si prenda, sempre per stare ti quaranta noti (compresi i in argomento, ancora consiglieri) che hanno l'O.U.A. Con grande creati- ancora a cuore la vita istitu- zionale e associativa della zione e associativa della indiscutibilmente ci appa- nostra professione. riene geneticamente, Conseguentemente accade "inventiamo" uno strumen- che, dovendosi assumere to politico di rappresentan- importanti decisioni, come, za pressoché perfetto e per per esempio, il pagamento giunta, caso più unico che del contributo raro, con il consenso di all'Organismo Unitario ogni componente dell'Avvocatura (O.U.A.), - dell'Avvocatura. che, rebus sic stantibus, è Poi, come quel simpatico sacrosanto - non siano pre- personaggio televisivo che senti più di venti votanti, ha avuto successo qualche quando è noto che gli anno fa, il Tafazi, prendia- Avvocati a Bergamo hanno mo la bottiglia di plastica raggiunto la fatidica soglia vuota e ce la battiamo sui dei mille iscritti. genitali. Così è per Poi, per strada e nei corri- l'O.U.A., da qualcuno doi, tutti, o quasi, a lamen- paragonato, addirittura, ai tarsi di questa o quella inef- soppressi sindacati corpora- ficienza e a lanciare strali- tivi di mussoliniana memo- contro il funzionamento ria. della giustizia in Italia. Un po' più di rispetto per Non c'è nulla da stupirsi: noi stessi non guasterebbe. siamo un popolo che ama lamentarsi.

Ermanno Baldassarre

Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo - Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

Direttore responsabile: Ermanno Baldassarre

Direttore editorialista: Antonio Maria Galli

Comitato di Redazione: Stefania Baranca; Pier Alberto Biressi; Paolo Corallo; Raffaella Lusvardi; Paolo Monari; Aldo Rivoltella;

Hanno collaborato a questo numero: Pier Enzo Baruffi; Paola Bergamini; Paolo Corallo; Gaetano Di Stefano; Carlo Dolci; Mario Giannetta; Eugenio Ginoulihaç; Paolo Monari; Franco Offredi.

Questo numero è stato stampato in 1500 copie.

È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo ed ai praticanti avvocati, iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede

(chiuso in redazione il 01.04.2003)

Fotocomposizione e Stampa EDINORD - Bergamo

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE DI BERGAMO

PRESIDENTE
Pier Enzo Baruffi

VICE PRESIDENTE
Angelo Capelli

SEGRETARIO
Franco Uggetti

TESORIERE
Ernesto Tucci

CONSIGLIERI
*Nicola Geddo, Simona Mazzocchi,
Aldo Rivoltella, Emilio Tanfulla,
Franco Uggetti*

REVISORI DEI CONTI
*Daniela Introvini, Antonio Carlo Peschiulli,
Massimo Tanzariello*

PROBIVIRI
Giovanni De Biasi, Carlo Dolci, Guido Mazzoleni

segue da pag. 1

del diritto come quelli sul diritto minorile, sulla responsabilità civile, sui contratti commerciali internazionali, sugli appalti pubblici nel diritto comunitario, aperti alla partecipazione di altri professionisti (medici, ingegneri, architetti ecc.) e di altri soggetti interessati (operatori sociali, dipendenti di enti pubblici e di imprese private ecc).

Tutte queste iniziative, alle quali gli iscritti potevano partecipare gratuitamente o a condizioni di favore, hanno riscosso un generale apprezzamento.

Abbiamo continuato i rapporti con l'ENAI (Ente di Addestramento Professionale), con la partecipazione di membri del Direttivo quali docenti alle lezioni per la formazione professionale delle apprendiste impiegate presso gli studi legali.

È stata altresì ulteriormente valorizzata l'attività "ricreativa" dell'Associazione: la Festa d'Estate e la Festa degli Auguri sono ormai appuntamenti tradizionali che nelle ultime edizioni hanno avuto un particolare successo anche per i numerosi premi che sono stati distribuiti o vinti dai partecipanti (due giovani colleghi hanno vinto i primi premi delle ultime edizioni e precisamente un week-end lungo a Barcellona ed una settimana in villaggio a Mars Alam sul Mar Rosso).

Ma non vanno dimenticate le gite, di carattere turistico-culturale ed anche eno-gastronomico, a Venezia e nel Piemonte.

Anche per queste iniziative abbiamo favorito gli iscritti con agevolazioni di varia natura (posti riservati e prezzi preferenziali) per incentivarne la partecipazione e migliorare i rapporti tra i colleghi ed i loro familiari.

Insomma abbiamo cercato di realizzare quello "spirito di corpo" necessario per il buon successo di qualsiasi sodalizio e che va sempre più rafforzato tra di noi.

Non abbiamo mancato di far sentire la nostra voce all'interno del mondo forense bergamasco sui vari problemi della giustizia: cito, in proposito, la partecipazione al Comitato Paritetico che, secondo noi, deve essere la sede naturale per esaminare congiuntamente con gli altri operatori del diritto (magistrati e cancellieri, nostri abituali interlocutori) e possibilmente risolvere i problemi che quotidianamente incontriamo nello svolgimento del nostro lavoro; le iniziative assunte - da soli o con altri - in merito a problemi applicativi del contributo unificato e alla "vexata questio" della nomina del Procuratore della Repubblica a Bergamo.

Per quest'ultima vicenda abbiamo elaborato un documento con il quale, dopo la disamina della questione sotto il profilo esclusivamente tecnico-giuridico, abbiamo ritenuto che il Ministro Castelli fosse tenuto a controfirmare il decreto di nomina del dott. Adriano Galizzi e lo abbiamo invitato a provvedere in tal senso. Tale documento - distribuito capillarmente a tutti i colleghi, anche via e-mail e inviato alle varie autorità competenti - è stato apprezzato anche all'esterno, tanto che è stato ripreso (a nostra insaputa e senza che ne sia stata citata la fonte: ma questo non è un problema per noi) in un'interrogazione di un Senatore dell'opposizione che ha suscitato le ire del Ministro il quale ha sospettato (honj soit qui mal y pense) una collusione politica quando per noi si trattava di una presa di posizione dovuta alla preoccupazione del permanere di un grave conflitto istituzionale che causava solamente danni al corretto funzionamento degli organi giudiziari.

Così pure l'Associazione si è espressa con chiarezza sugli scottanti problemi dei rapporti politica-Magistratura: in particolare in occasione dei dibattiti indetti da A.N.M. (Associazione Nazionale Magistrati) sulla riforma dell'ordinamento giudiziario varata dal Governo e attualmente all'esame del Parlamento.

Rifuggendo da prese di posizione aprioristiche, abbiamo difeso senza titubanza l'indipendenza e l'autonomia della Magistratura, ma abbiamo anche sottolineato (in linea con la posizione di A.N.F.) l'esigenza di maggiore produttività e efficienza nell'amministrazione della giustizia, il superamento di concezioni corporative da parte della Magistratura, la necessità di maggior partecipazione degli avvocati alla "gestione" della macchina giudiziaria.

Abbiamo cercato di intensificare i rapporti con le altre Associazioni Forensi bergamasche (AGAB e Camere Penali) ed un obiettivo è stato centrato lo scorso anno con l'accordo raggiunto per la lista unitariamente proposta per l'elezione del Consiglio dell'Ordine; anche se qualcuno, tra cui il nostro Debussy, ha avuto parole di critica nei confronti di quelle che sono state chiamate "elezioni bulgare", è stato invece un bel risultato, ma doveva essere solo l'inizio mentre in questa direzione non ci sono stati altri passi significativi. Anzi, recentemente, anche in occasione dell'Assemblea dell'Ordine tenutasi il 7 febbraio, abbiamo colto segnali preoccupanti che vanno nella direzione contraria.

Noi siamo, come sempre, aperti e disponibili al dia

segue da pag. 3

logo e al confronto; pensiamo che dalla collaborazione tra le Associazioni Forensi, non disgiunta da sana concorrenzialità, gli avvocati bergamaschi abbiano solo da guadagnare e ci comporteremo di conseguenza.

Accanto a questa attività a livello locale abbiamo dato il nostro contributo alla vita dell'A.N.F. a livello nazionale e siamo stati presenti agli appuntamenti più importanti dell'Avvocatura Italiana.

I nostri esponenti nel Direttivo e nel Consiglio Nazionale hanno dato il loro contributo di idee e di proposte sui vari temi oggetto di discussione (cito solo alcuni titoli: Ordinamento Professionale, Legge Quadro e Direttive Europee sulle libere professioni; Riforma dei Codici; Riforma dell'Ordinamento Giudiziario, Previdenza e Assistenza Forense, ecc.) rilevante per qualità e quantità.

Abbiamo anche partecipato "in forze" al XXVI Congresso Forense di Firenze dell'ottobre 2001 e al Congresso straordinario di Verona del dicembre

2002 sostenendo, con convinzione, pur non rinunciando ad evidenziarne i limiti, la necessità di continuare e rafforzare l'esperienza del Congresso Forense e dell'O.U.A., come momenti insostituibili di rappresentanza politica unitaria dell'Avvocatura Italiana.

Questa veloce ed incompleta sintesi mostra sicuramente la notevole mole di lavoro e di attività che la nostra Associazione ed il Direttivo, in primis, hanno svolto in questi due anni, talvolta non sufficientemente conosciuta neppure da tutti gli iscritti (forse abbiamo trascurato la cura dell'immagine e del marketing, particolarmente necessari in questi nostri tempi) e sotto questo aspetto possiamo ritenerci soddisfatti.

Tuttavia ancora molto c'è e si può fare, ma questo non dipende solo da noi e cioè dal gruppo dirigente che si è fatto carico in questi anni della gestione dell'Associazione e che ringrazio per la collaborazione che mi ha fornito.

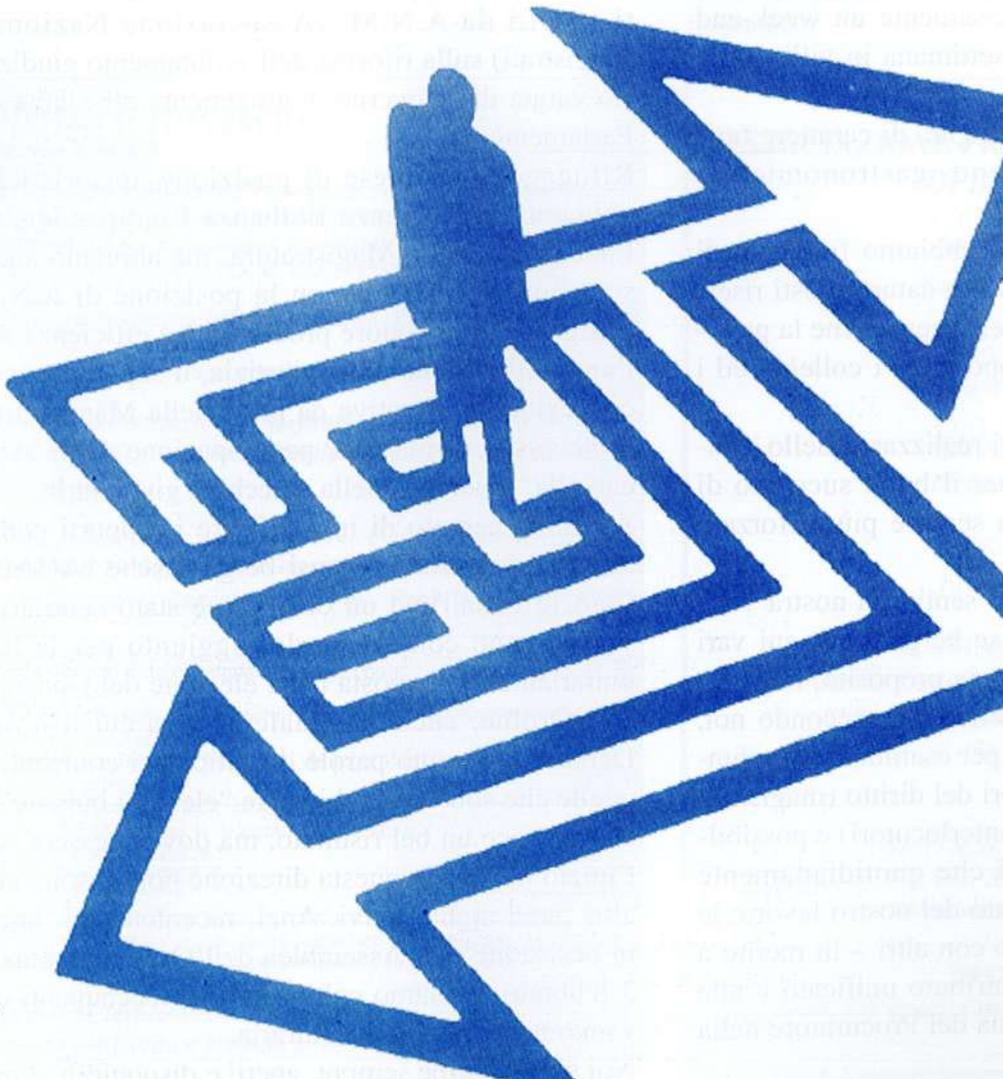
Dipende da tutti i colleghi i quali, se lo vogliono, possono dare un maggior contributo non solo parte-

cipando attivamente alla vita dell'Associazione, ma anche dando contributi di idee e di proposte e, perché no, di critiche che, se in buona fede, servono per migliorare.

È, altresì, necessario che gli iscritti facciano opera attiva di proselitismo perché aumentino le iscrizioni, negli ultimi anni sostanzialmente stazionarie nonostante il notevole incremento di iscritti all'Albo e al Registro, e in tal modo sia favorito un naturale rinnovamento degli organi dirigenti.

È questo, a mio avviso, l'obiettivo principale del nuovo Direttivo al quale, unitamente agli auguri di buon lavoro, occorre dare il più convinto sostegno da parte di tutti noi.

Pier Enzo Baruffi



SUITE BERGAMASQUE OPUS 25

1 - PRELUDE

Finalmente si è rivisto D.R.. Speriamo che l'uscita riprenda la periodicità garantita da Lucio Piombi, direttore per tanti anni. E speriamo anche di rileggere articoli originali e d'informazione locale spicciola, non esclusi quelli di coloro che ricoprono cariche nell'associazione. E' sempre utile sapere come la pensano i ... capataz. Intanto mi scuso di essere mancato all'appuntamento con il numero 39. Pensavo che D.R. non uscisse più e il mio referente bergamasco non mi aveva chiesto le solite noticine.

2 - MENUET

“Un giorno una donna presentò un ricorso contro certi giudici che non si decidevano a dirimere una lite in cui essa era coinvolta. Il re Teodorico li convocò e ordinò di celebrare seduta stante il processo. Pronunciato il verdetto, fece tagliare la testa ai giudici.” (da L'Italia dei Secoli Bui di Indro Montanelli). Non voglio certamente passare come laudator temporis acti, anche perché non desidero vedere decollato nessun giudice. Ma dall'aneddoto si ricavano alcuni insegnamenti: a) che le lentezze dell'amministrazione giudiziaria sono vecchie come la storia dell'uomo; b) che i giudici pigri possono essere richiamati al proprio dovere da un'autorità superiore alla loro (re, popolo o CSM che sia); c) che le lentezze della giustizia non sono dovute esclusivamente al numero di

cause pendenti, perché l'ordine dei re non avrebbe potuto determinare una decisione così immediata; d) che i giudici si sentirono colti in fallo, perché se il ritardo fosse stato giustificato da un qualsiasi fondato motivo, essi avrebbero coraggiosamente fatto presente la circostanza al re (tanto la testa l'avrebbero potuta perdere lo stesso); e) che se l'osservazione precedente non rispondeva alla realtà dei fatti, i giudici avrebbero dimostrato scarso coraggio e, quindi, non meritato di ricoprire il loro ruolo; 9 che non ci possono essere poteri o funzioni dello Stato che non debbano rispondere dei loro comportamenti a qualcuno, il quale abbia la facoltà di censura e di punizione.

Non so se il caso e la sua analisi possano interessare il ministro Castelli, ma dovrebbero essere presi in considerazione dal vicepresidente del CSM avv. Rognoni. La cancrena della lentezza della giustizia non si risolve con palliativi, ma con la somministrazione tempestiva e massiccia di antibiotici. Altrimenti a qualcuno potrebbe venire in mente di ricorrere a dolorose amputazioni.

3 - CLAIR DE LUNE

La giustizia non funziona. Gli arretrati continuano ad essere assai consistenti e i rinvii nelle cause civili superano sovente i sei mesi. L'emergenza penale è sempre preoccupante. Ma gli avvocati

si agitano molto. Discutono sulla rappresentanza politica e su quella istituzionale, sull'adeguatezza o meno del Ministro Castelli, sulla scarsa produttività dei giudici, sull'insufficienza delle strutture giudiziarie e su tante altre cose. Pochi di loro si preoccupano invece di aggiornare la struttura dei loro studi per dare ai loro clienti un'assistenza efficace e sollecita, oltre che giuridicamente adeguata. Preferiscono marciare ancora in Balilla in tempi di BMW 750.

4 - PASSEPIED

“Noi incarceriamo la gente per farla parlare. La scarceriamo dopo che ha parlato” (Saverio Borrelli, Il Giornale, 4 giugno 1993). Mi sembra che Torquemada non fosse meno diligente di Borrelli nell'applicazione del rito inquisitorio. Però al tempo del “resistente” ex procuratore di Milano la legge prevedeva il rito accusatorio. Forse esiste un reato per il comportamento di Borrelli e forse non è prescritto. Ma spero che non ci sia alcun pubblico ministero che voglia aprire un procedimento penale. Meglio che si esponessero cartelloni stradali con frasi e firma.

Saint-Germain-en-Laye

1° febbraio 2003

Claude Debussy

segue da pag. 1

A proposito del posto di Procuratore della Repubblica, tuttora vacante,

Ella ha testualmente affermato: "Pensi che l'Avvocatura riunita di Bergamo mi ha mandato una dura lettera per sollecitarmi la nomina di Galizzi. Questa lettera è identica, parola per parola, all'interrogazione presentata in Parlamento dai deputati della Margherita".

La Sua affermazione è falsa!

E' vero che la "Avvocatura riunita di Bergamo" Le ha scritto, ma è altrettanto vero che tale lettera non era né "dura", né tantomeno "identica" al testo di una interrogazione parlamentare.

Nel luglio dello scorso anno i ".....rappresentanti delle istituzioni e associazioni forensi bergamasche, visto che da ormai più di un anno il posto di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, risulta vacante e coperto "temporaneamente" da un Procuratore della Repubblica vicario, considerato che il plenum del CSM ha recentemente nominato il nuovo Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, dopo aver vagliato tutte le questioni di opportunità e/o legittimità sottoposte alla sua attenzione" chiedevano "alle autorità competenti che venisse al più presto completato l'iter procedimentale e che venissero quindi rapidamente espletate le ultime formalità necessarie per l'immissione nell'Ufficio del Procuratore della Repubblica designato dal CSM, cosicché Bergamo potesse avere finalmente una Procura della Repubblica completa nel suo organico, in grado di pro-

grammare il lavoro e consentire una amministrazione della giustizia pronta, efficiente e giusta."

Questo era il testo della lettera firmata dal Presidente del Consiglio dell'Ordine, dai responsabili delle Associazioni Forensi e dal sottoscritto quale Delegato per il distretto di Brescia dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura.

Quindi, sig. Ministro, come i lettori possono notare non si trattava di una lettera per niente "dura", per niente "partigiana" e, soprattutto, non ripeteva "parola per parola" interrogazioni parlamentari alcune.

Semplicemente era una lettera con la quale i vertici dell'avvoca-



tura bergamasca autonomamente e senza sponsorizzare parti o partiti, Le esternavano la giusta preoccupazione per il protrarsi della vacanza di un posto delicato ed importante per la corretta ed efficiente funzionalità dell'organizzazione della giustizia locale.

Ella si deve essere confusa con altra lettera, ben più corposa ed articolata (dalla quale l'interrogazione cui fa cenno ha preso spunto e non viceversa), inviataLe dalla Associazione Provinciale Forense.

Ma attento a non confondersi!

Pensi in che guaio si ficcherebbe

chi dovesse confondere le lettere delle amanti.

Ma quello che mi induce a scriverLe, sig. Ministro, è soprattutto il contenuto finale della Sua intervista: " Sarei curioso di sapere se gli avvocati di Bergamo – tutti gli avvocati di Bergamo – la pensano allo stesso modo della loro rappresentanza. Me lo scriva, anche in forma anonima, sul mio sito Internet".

Tale affermazione mi ha profondamente indignato, come credo abbia indignato tutti i miei colleghi bergamaschi.

Voglio ricordarLe che gli avvocati, in genere, sono persone che hanno un alto senso della dignità e del decoro che impronta la loro

vita professionale e personale, che sono persone libere, perché solo chi è libero può difendere chi tale bene rischia di perdere, che per la libertà qualcuno di noi non ha esitato a sacrificare la propria esistenza, e che, in particolare, quelli bergamaschi, forse perché si sentono un po' tutti discendenti di Bartolomeo Colleoni, hanno certi

"attributi" che consentono loro di esprimere pensieri e idee apertamente e liberamente senza ricorrere all'anonimato.

Gli avvocati bergamaschi non hanno certo paura delle loro idee né, tantomeno, hanno paura di esternarle apertamente.

Non ci tratti più da potenziali "spioni".

Non ci offenda più, sig. Ministro, e si ricordi, inoltre, che i tempi di Pasquino e delle "pasquinate" (sia pure telematiche) sono ormai passati, e da tanto ormai.

Sempre con cordialità.

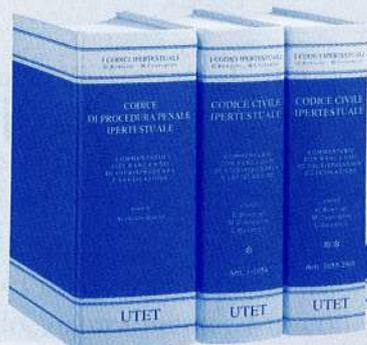
Antonio Maria Galli



UTET
GIURIDICA

UN NUOVO PUNTO DI RIFERIMENTO

A Bergamo un'agenzia Utet Giuridica rinnovata, più grande, dove il professionista trova gli strumenti per essere sempre aggiornato e per svolgere al meglio la propria professione.



◀ I CODICI IPERTESTUALI

La collana conterrà i codici di base ed alcuni codici di settore, commentati approfonditamente articolo per articolo, da illustri autori ed esperti delle singole materie; ogni codice è accompagnato da un CD che contiene l'intera opera cartacea più tutti gli ipertesti.



Codice civile ipertestuale
2 Volumi + CD

Codice di procedura penale ipertestuale
1 Volume + CD



◀ Un'opera completa di dottrina, realizzata sulla base di un indice sistematico molto dettagliato ed analitico della materia. Il diritto di famiglia è commentato in tutti i suoi aspetti, dando conto delle ultime novità legislative e dei più significativi orientamenti giurisprudenziali.



◀ Un sistema di informazione giuridica completo e aggiornato, contiene al suo interno le cinque banche dati della linea INFOUTET. Quasi un milione di documenti su un solo disco, 650.000 massime, 60.000 sentenze, 80.000 leggi. Tutto collegato e navigabile nello stesso sistema di ricerca senza dover cambiare dischetto.

◀ Il Digesto IperTestuale raccoglie tutte le voci rilevanti di diritto civile, commerciale, penale e pubblico tratte dal Digesto Quarta Edizione. Il Cd contiene oltre alle voci anche i materiali giurisprudenziali e legislativi inerenti ad esse, tutto consultabile direttamente.



▲ Contiene il testo integrale di un'ampissima selezione di sentenze penali della Corte di Cassazione a partire dal 1955. Il flessibile motore di ricerca permette di raggiungere le sentenze attraverso diverse modalità: per estremi, per normativa citata, per nome dei magistrati, per classificazione, per parole chiave, etc..



▲ Raccoglie i provvedimenti dello Stato Italiano nel loro testo originale. Per il periodo anteriore al 1945 è presentata un'ampia selezione della normativa ancora in vigore.



▲ Raccoglie i testi completi delle sentenze emesse dalla Cassazione Civile. Ogni sentenza è classificata sotto una o più voci, che ne definiscono l'argomento, ed è preceduta da una sintesi che ne riassume, per punti, il contenuto.



▲ Raccoglie le massime pubblicate ogni anno sulle principali riviste giuridiche italiane, gli estremi bibliografici dei principali scritti giuridici e la citazione della normativa vigente relativa alle principali voci con cui sono classificati tutti i documenti.



UTET
GIURIDICA

AGENZIA DI BERGAMO E LECCO
AGENTE: ANTONIO STIEVANO
Via Locatelli, 55 24121 BERGAMO - Tel. e fax 035.24.19.63
Cell. 335.834.96.73 - E-mail: utetgiuridica@libero.it



UTET
GIURIDICA

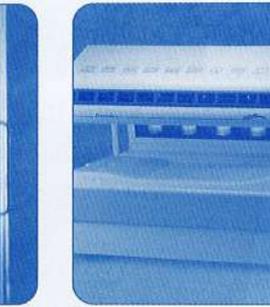
Class
SPADaily



LA PRIMA BEAUTY FARM NEL CUORE DI BERGAMO

Buono sconto del 10% riservato agli Avvocati
di Bergamo e Provincia

SUN
Daily



UN'OASI DI SOLE NEL CUORE DI BERGAMO

24122 BERGAMO
Via S.Orsola, 5/F
(Piazzetta Bergamo Centro)
Tel.035.212121
Fax 035.222226
n° verde: 800.212222
www.classdailyspa.it

Idee a rovescio

di Bracotone

Tribunale di Pescara 9/3/2002. "Il Giudice della separazione giudiziale può disporre che l'animale di affezione già convivente con la coppia sia affidato ad uno dei coniugi con diritto dell'altro coniuge di tenerlo con sè per alcune ore nel corso di ogni giorno". Non commento. Però ridacchio.



L'Agenzia delle Entrate di Bergamo è aperta il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle 8.30 alle 15. Sono stato recentemente alle ore 14 di uno di tali giorni per consegnare una ricevuta di pagamento di tassa di registro, ma non ho trovato nessuno e dopo 40 minuti me ne sono andato. Imprecando, naturalmente. Ma con moderazione, poiché tutto in Italia non funziona così.



In Italia i cartelli che segnalano l'autostrada sono verdi, quelli che indicano le altre strade sono blu. In Francia è esattamente il contrario. Europa, Europa dove sei?



In Italia per ottenere riduzioni ferroviarie occorre una particolare tessera (a pagamento) che dimostra l'età (carta d'argento). In Francia è sufficiente dichiarare di avere più di 60 anni e si ottiene il biglietto scontato. Imparate, Ferrovie Italiane, imparate!



In America, come è noto, si comminano pene specifiche. Recentemente un tale, che aveva fatto pipì contro un'auto, è stato condannato a lavare venti automobili. Invece delle multe o delle reclusioni che poi non hanno seguito, i nostri Giudici, secondo me, dovrebbero poter decidere con imposizioni ad hoc come in America, molto più pertinenti ed efficaci.

Un giornale italiano in Francia costa il doppio e così un giornale francese in Italia. Europa, Europa dove sei?



Le notifiche degli atti dovrebbero essere compite degli avvocati, senza formalità, o a mano o per posta.



Incidenti stradali. A Drachten, città olandese di 40 mila abitanti, hanno abolito i semafori, e gli incidenti sono diminuiti, specie quelli mortali, che sono scesi in un anno dal 120 a 45. Amministratori bergamaschi, ci vuol coraggio, ma si potrebbe provare!



L'art. 3 del c.p.p. secondo me andrebbe ripristinato. Sospendeva i risarcimenti chiesti in via civile in attesa dell'esito del processo penale. La norma è antica. Ho nel mio studio un problema dell'Imperial Regio Governo di Milano datato 31/3/1821 che la riporta. Era una disposizione utile e logica. È certamente per questo che è stata soppressa.



Per moderare la velocità possono anche star bene i rondò. Però che ivi si conceda la precedenza alle strade secondarie nei confronti delle statali mi sembra un pò troppo.



Dai titoli dei giornali. "Saranno cancellati 200 reati". Mi riguardo il codice penale. I reati sono molto meno di 200. In pratica, quindi, il codice penale non esisterebbe più. Largo alla malavita. Una bella prospettiva.

UN ANNO DIFFICILE

di Carlo Dolci

Si è concluso un anno non facile per la Cassa di Previdenza e Assistenza Forense, che ha dovuto far fronte a gravi evenienze.

Eventi interni ed esterni hanno reso la vita della Fondazione oltremodo ricca di imprevisti e ostacoli.

I continui e subdoli attacchi all'autonomia e agli equilibri finanziari dell'ente sono stati sventati con l'attento monitoraggio dei progetti di legge e, soprattutto della Legge Finanziaria, contenitore, nel trascorso decennio, di tutte le più deleterie fantasie riformatrici della nostra classe politica.

Presidente e Consiglio di Amministrazione sono riusciti a evitare le interferenze più pericolose e dannose, ma l'attività di lobbying per sostenere le nostre ragioni e i nostri sacrosanti diritti sta diventando sempre più faticosa e incerta (un esempio del comportamento schizofrenico della nostra classe politica si può avere dalla lettura del mio resoconto di un dibattito alla Camera dei Deputati sul numero 9/10 di Modello 5).

Qualcuno dubita che tutto l'attivismo della Cassa in settori anche non strettamente legati alla previdenza sia necessario, o persino utile, e formulano accuse d'invasione di campo nei confronti di altre istituzioni dell'avvocatura con utilizzazione non corretta delle risorse della Fondazione. Mentirei se negassi che comporta-

menti sopra le righe ci siano stati, ma i vantaggi ottenuti dall'avvocatura italiana sono stati incomparabilmente maggiori del prezzo (molto tempo dedicato e limitati mezzi finanziari impegnati) pagato per ottenerli. Tutto ciò che si ottiene per far risparmiare tempo e denaro agli avvocati si risolve in un vantaggio economico per la Cassa di Previdenza.

~~*~*~*~*~*~*~*~*

La crisi finanziaria determinata in tutto il mondo dai fatti dell'11 settembre 2001 ha fatto sentire i suoi effetti anche sulla Cassa. Per fortuna i danni, abbastanza limitati, sono solo virtuali perché la Fondazione attualmente non ha bisogno di monetizzare i suoi titoli azionari e quindi ha mantenuto implicite le perdite di valore degli investimenti. I risultati economici degli ultimi anni hanno determinato un incremento costante del nostro patrimonio, che si prevede raggiunga nel 2003 i 2.700.000.

Il problema più rilevante, che oggi si presenta agli amministratori, è quello di trovare validi strumenti d'investimento per la liquidità molto alta, che si è venuta a creare con la scadenza di consistenti pacchetti di titoli di stato. I bassi rendimenti non riescono a coprire l'inflazione reale e l'oculato investitore deve cercare di conservare il capitale: impresa sempre difficile anche in tempi di vacche grasse.

L'attività del Comitato dei Delegati è stata quasi paralizzata dalla riforma dello Statuto, che ha impegnato molte sedute. Con il collega Mascali mi sono opposto a qualsiasi ipotesi suppressiva del



limite al numero di mandati per gli Organi Collegiali. La spinta abolizionista è stata contenuta: la proposta, che ora è all'esame dei Ministeri vigilanti, ha aumentato da due a tre la possibilità di presentarsi consecutivamente alle elezioni e ha però ridotto il mandato presidenziale da quattro a due anni.

E' stato invece ottenuto che il numero dei Delegati non possa superare le ottanta unità, con un presumibile risparmio di circa _ 250.000,00 l'anno e con evidenti vantaggi funzionali di un'assemblea meno pletorica (con la vecchia normativa erano previsti 110/120 delegati).

E' stata anche creata la nuova

dopo l'avvenuta approvazione della riforma statutaria, ma sempre entro il 2003. Si presume che le elezioni del Comitato dei Delegati saranno indette per il tardo autunno.

Altra riforma già approvata è quella sulla riscossione dei contributi, che cambia sostanzialmente nei modi e nei tempi.

Considerata la sua importanza, sarà oggetto di comunicazioni specifiche, oltre che di articoli su Previdenza Forense e Modello 5. Probabilmente nel prossimo numero ne parlerò diffusamente.

~~*~*~*~*~*~*~*~*

In occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione della Cassa è stato approvato dal Comitato dei Delegati, e approvato dai Ministeri competenti, un condono previdenziale che sarà usufruibile dal 1° gennaio sino al 31 dicembre 2003.

Anche di questo importante provvedimento sarà data ampia e circostanziata informazione.

~~*~*~*~*~*~*~*~*

Insieme ai colleghi amministratori Marcello Colloca e Salvatore Di Cristofalo ho predisposto un Guida ai Servizi, che è stata mandata a tutti gli Ordini, ma che pare sia dai più ignorata e scarsamente distribuita, specie ai nuovi iscritti. Probabilmente il numero di copie inviato è stato molto limitato, ma ne abbiamo già predisposto e stampato una seconda edizione, con alcuni miglioramenti e alcune correzioni di carattere formale. Il numero massiccio di copie stam-

pate dovrebbe consentire una più capillare diffusione.

~~*~*~*~*~*~*~*~*

Altre due riforme sono all'esame del Comitato dei Delegati, che le licenzierà probabilmente nella seduta di fine febbraio: quella sulla limitazione dell'indennità di maternità, che dovrebbe essere liquidata nei limiti del tetto sottoposto al contributo soggettivo del dieci per cento e la conferma della non restituibilità del contributo di solidarietà del tre per cento a coloro che si cancellano dalla Cassa senza aver raggiunto i requisiti minimi per ottenere la pensione di anzianità.

~~*~*~*~*~*~*~*~*

Per concludere questa sintetica informativa accennerò all'attività, ripresa dal Comitato dei delegati, per studiare e portare a termine una riforma del nostro sistema previdenziale, che lo armonizzi con quanto previsto dalle norme statali e tenga conto di quelle che ci saranno imposte in sede europea.

La riforma manterrà certamente il principio irrinunciabile della solidarietà intergenerazionale, ma dovrà conseguire un più alto grado di corrispondenza fra la contribuzione versata e l'ammontare del trattamento pensionistico dei singoli avvocati, eliminando ingiuste o addirittura abnormi sperequazioni.

Carlo Dolci

Consigliere di Amministrazione della Cassa di Previdenza Forense

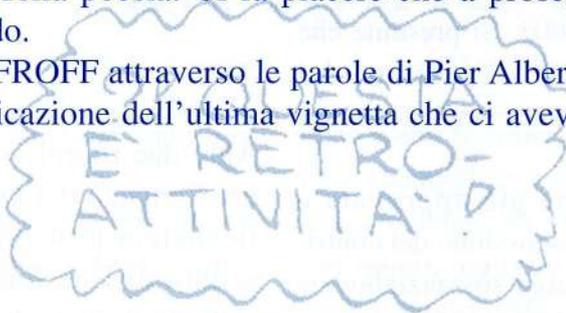


figura del Coordinatore del Comitato, che dovrebbe dare più efficienza e autonomia al nostro parlamentino, ma che è già stata oggetto delle osservazioni critiche dei Ministeri vigilanti.

Peraltro gli stessi Ministeri hanno già dato il loro consenso alla norma transitoria, che sposta la data d'indizione delle elezioni a

Questo è l'ultimo numero di *Diritto & Rovescio* per il quale Franco Offredi aveva curato la tradizionale pagina della poesia. Ci fa piacere che a proseguire la rubrica sia il figlio e collega Nicola Offredi Geddo.

Ricordiamo FROFF attraverso le parole di Pier Alberto Biressi, fatte proprie da tutta la redazione, e con la pubblicazione dell'ultima vignetta che ci aveva fatto pervenire e che lo divertiva particolarmente. (E.B.)



IN MEMORIAM

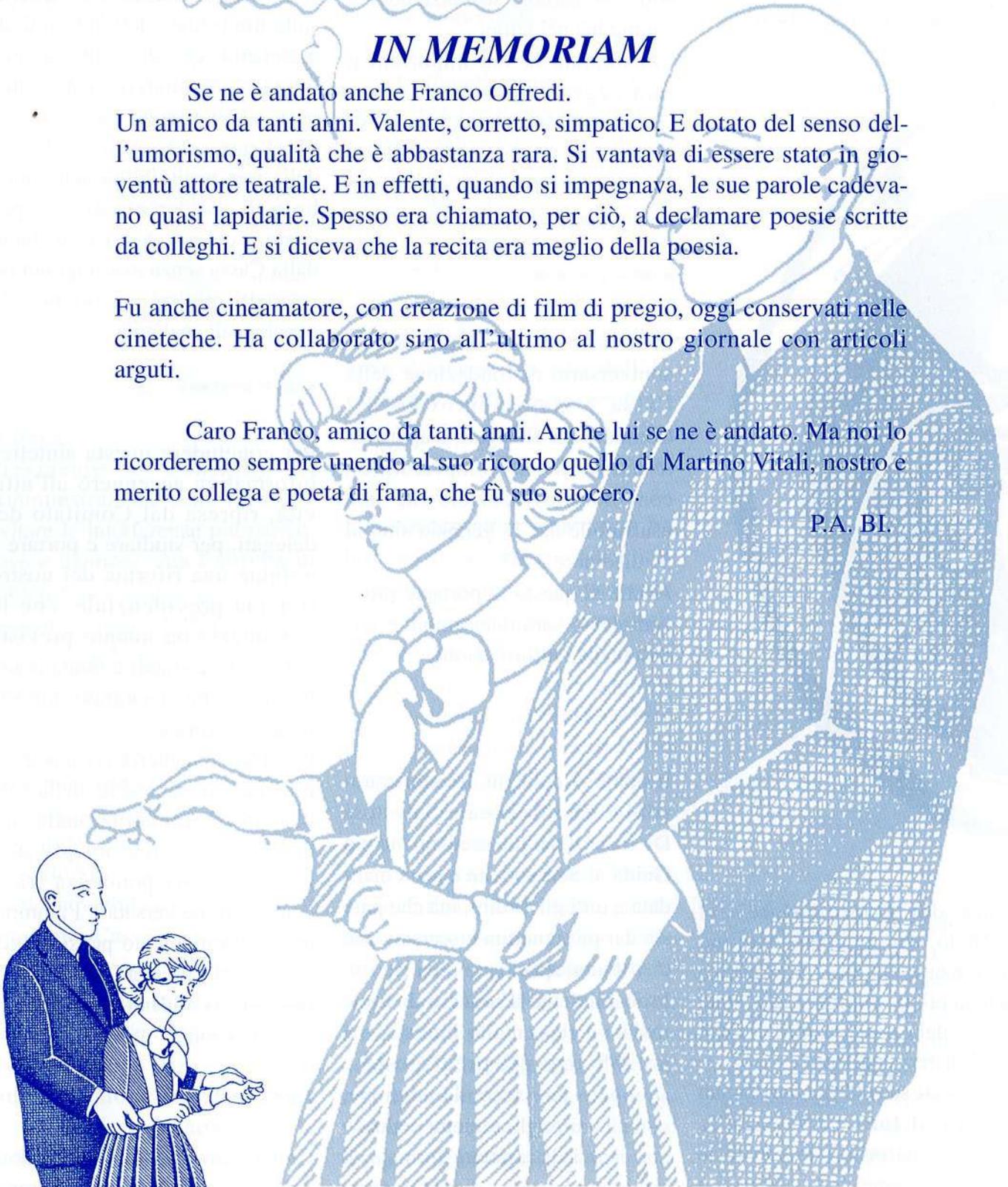
Se ne è andato anche Franco Offredi.

Un amico da tanti anni. Valente, corretto, simpatico. E dotato del senso dell'umorismo, qualità che è abbastanza rara. Si vantava di essere stato in gioventù attore teatrale. E in effetti, quando si impegnava, le sue parole cadevano quasi lapidarie. Spesso era chiamato, per ciò, a declamare poesie scritte da colleghi. E si diceva che la recita era meglio della poesia.

Fu anche cineamatore, con creazione di film di pregio, oggi conservati nelle cineteche. Ha collaborato sino all'ultimo al nostro giornale con articoli arguti.

Caro Franco, amico da tanti anni. Anche lui se ne è andato. Ma noi lo ricorderemo sempre unendo al suo ricordo quello di Martino Vitali, nostro e merito collega e poeta di fama, che fù suo suocero.

P.A. BI.



L'Angolo della poesia

a cura di Franco Offredi

**"La civiltà dell'uomo è direttamente proporzionata alla sua spiritualità
della quale la poesia è massima espressione".**

(M.G.)

I FREDDI GIORNI

Cruda sizza. Cammina ciascuno
con la piccola nube di fiato
alla bocca, se pesano gli anni
qualche lacrima al ciglio.
La rasciuga. Allo schermo-pupilla
strade, case, finestre, figure
fuggitive avvicenda. Non vista
la "compagna di tutti" trascina
questa fredda catena di giorni
al serale silenzio. La neve
or nell'aria sfarfalla. E par gioia.

Martino Vitali

L'ATTESA

Quante volte mi son chiesto
che senso abbia la vita,
questo fluire incessante
di ore senza accadimenti.
Attendo un cenno che risolva
la mia attesa.

Come faccio a cogliere i segni
del tempo se il cuore reclino
su se stesso stenta
a vedere una luce che trascenda ?
Come faccio a fermare la corsa
degli eventi, a cogliere l'attimo
al quale resta affisso l'eterno ?

Tano Distefano

DUETTO

Sopra tappeti, cuscini e pelli,
tra soprammobili, ninnoli, orpelli,
in atmosfera di liberty
lei suona l'arpa, e lui sta lì;
poi s'avvicina vinto da ebbrezza,
lei misteriosa, l'arpa accarezza;
la profumata serica sciarpa
lui avvolge lieve: lei suona l'arpa;
la camicetta lui le sbottona,
imperturbabile lei l'arpa suona;
scende la gonna sul pavimento,
lei suona l'arpa con rapimento;
quanto rimane lui toglie ancora,
divina, assente lei l'arpa sfiora;
via giarrettiere, calze ... una scarpa:
nuda ed estatica lei suona l'arpa.
.....
un'aura magica pare ne incomba
lei suona l'arpa ... e lui la tromba !

Eugenio Ginoulhiac

Una questione aperta

IL TENTATIVO OBBLIGATORIO DI CONCILIAZIONE DAVANTI AL G.O.A. E I POTERI ISTRUTTORI

di Paola Bergamini

Come è noto, l'art. 13 della legge istitutiva delle c.d. sezioni stralcio (l. 22 luglio 1997, n. 276) prevede che nelle cause civili pendenti davanti al Tribunale alla data del 30.4.1995 già approdate al collegio ma non ancora trattate, il giudice istruttore designato convochi le parti davanti a sé per il tentativo di conciliazione, fissando l'udienza destinata a tale scopo. Tale previsione ha l'evidente finalità di consentire anche in relazione ai procedimenti pendenti anteriormente alla riforma del 1995, e quindi celebrati secondo il "vecchio rito", l'esperimento di quel tentativo di soluzione transattiva delle controversie che il legislatore di tale riforma ha inteso incentivare, prevedendone l'espletamento da parte del giudice istruttore nella prima udienza di trattazione del "nuovo rito". Si tratta, chiaramente, di una norma volta ad agevolare un più veloce "smaltimento" dei carichi pendenti da parte delle sezioni di tribunale a tal fine istituite (e per questo chiamate "stralcio"), fondata sulla fiducia riposta dal legislatore del 1995 nello strumento della conciliazione, mutuato dal processo del lavoro.

Poco tempo fa, assistendo ai fini della pratica professionale proprio ad un'udienza ex art. 13 l. 276/1997 davanti ad un G.O.A. del Tribunale di Bergamo, mi sono trovata di fronte ad una delle (tante) incognite giuridiche sollevate da tale fase processuale, soprattutto in relazione al prosieguo della causa e ai provvedimenti adottabili dal giudice nel caso di un (alquanto probabile) esito negativo del tentativo

di conciliazione. Nel corso di tale udienza il G.O.A., dopo aver dato atto della mancata comparizione personale dell'attore senza giustificato motivo, ha accolto l'istanza del difensore di parte convenuta di ammissione della prova testimoniale, istanza già avanzata dallo stesso in sede di precisazione delle conclusioni davanti al precedente G.I., rinviando la causa ad un'udienza destinata all'assunzione di tale mezzo istruttorio. Le (alquanto) accese reazioni del difensore di parte attrice e di altri giovani avvocati presenti, che hanno taciato di palese inammissibilità e irritualità il provvedimento in questione, mi hanno indotto ad un sia pur veloce e sommario approfondimento del tema.

Il dato legislativo è, al riguardo, alquanto scarno: il quinto comma della citata disposizione si limita a prevedere che nel caso di non riuscita del tentativo di conciliazione il G.I., in funzione di giudice unico (rectius in composizione monocratica), provveda per la decisione della causa ai sensi dell'art. 190-bis c.p.c. (ora artt. 281-bis e ss. c.p.c.). La prima questione che la norma pone è quella della necessità o meno che le parti pervengano ad una nuova precisazione delle conclusioni. Tale necessità, invero, sembra essere imposta dal legislatore attraverso il richiamo all'art. 190-bis: infatti, sia tale norma, ormai abrogata, sia le norme che ne hanno preso il posto prevedono che il giudice disponga la precisazione delle conclusioni ex art. 189 c.p.c. e conseguente termine per lo scambio delle comparse conclusionali e

delle memorie di replica. In ogni caso, in mancanza di una nuova precisazione conclusioni e dello scambio degli atti difensivi finali (atti a cui i difensori delle parti possono rinunciare facendone espressa dichiarazione a verbale), il giudice potrà tenere presente quella precedente o invitare le parti a completare le indicazioni desumibili dagli atti e dai verbali di causa (cfr. in dottrina E. Pacchettini, Sezioni stralcio: sulla sorte dell'artrato le incognite del tentativo di conciliazione, in Guida al dir., 1998, 3, p. 120 ss.). Ferma restando la possibilità per le parti di rinunciare, in occasione della rinnovata precisazione delle conclusioni, a qualche capo della domanda, il problema principale è quello di stabilire se le stesse possano o meno pervenire in tale sede ad una emendatio o addirittura ad una mutatio delle conclusioni precedentemente precisate. Se parte della dottrina esclude completamente tale possibilità (cfr. F.P. Luiso, Prime osservazioni sul giudice unico (professionale) di primo grado e sulle sezioni stralcio, in Giur. It., 1997, IV, p. 339 ss.), altra parte considera ammissibile anche una mutatio delle conclusioni ove la controparte non la eccepisca tempestivamente, e cioè alla stessa udienza di precisazione delle conclusioni (cfr. E. Pacchettini, cit., p.123).

Ma il problema giuridico che si è posto nel caso in esame, e su cui si è principalmente rivolta la mia attenzione, concerne la possibilità o meno per il G.O.A. in veste di giudice istruttore di disporre l'assunzione dei mezzi di prova tempesti-

vamente richiesti dalle parti prima di disporre la precisazione delle conclusioni e la rimessione della causa in decisione.

Dalla ricerca di giurisprudenza in materia sono emersi due soli precedenti editi, una sentenza del Trib. di Lucca del 15.7.1999 e una del Trib. di Roma del 12.6.2001, le quali testimoniano l'orientamento discordante della giurisprudenza di merito in materia. Nella prima il giudice ha escluso che la comparizione delle parti davanti al G.O.A. per il tentativo di conciliazione nelle controversie già rimesse al collegio comporti "la riapertura dei termini per la precisazione delle conclusioni modificate o per la proposizione di nuovi mezzi istruttori, cosicché le conclusioni definitive rimangono quelle a suo tempo precisate nell'apposita udienza" (cfr. sent. cit. in Foro it., 1999, I, 3387); al contrario, secondo il giudice di Roma "nei giudizi soggetti al vecchio rito già rimessi al collegio e regrediti ope legis dinnanzi al giudice istruttore per il tentativo di conciliazione, si verifica una riapertura della fase istruttoria che consente alla parte di richiedere ulteriori prove o modificare le conclusioni, nei limiti in cui ciò era consentito dal sistema processuale previgente" (cfr. sent. cit. in Giurisprudenza romana, 10, 2001, p. 330).

A ben vedere, nel caso in esame si è trattato non tanto della richiesta di nuovi mezzi di prova o comunque dell'introduzione di conclusioni nuove o modificate in un giudizio che si trovava già in fase decisoria - e nel quale il tentativo di conciliazione si inserisce quale parentesi - bensì dell'ammissione, da parte del G.O.A., prima della rimessione della causa in decisione, di un mezzo di prova già tempestivamente (in base al vec-

chio rito) proposto dal convenuto. Tale provvedimento del G.O.A. appare, a parere di chi scrive, sostanzialmente giustificato, e ciò essenzialmente per alcune semplici considerazioni. Innanzitutto, come autorevole dottrina sostiene, se è vero che il nuovo rito, ben più severo del precedente in materia di barriere preclusive in ambito istruttorio, impedisce la richiesta di mezzi di prova oltre i termini di cui agli artt. 183 e 184 c.p.c., non preclude invece la possibilità che le istanze istruttorie tempestivamente proposte ma non accolte dall'istruttore siano riproposte all'organo decidente, tra i cui poteri rientra quello di esaminarne l'ammissibilità e/o la rilevanza (cfr. Mandrioli, Diritto processuale civile, vol. II, ed. 2000, p. 143). Ma se un mezzo di prova considerato non ammissibile dall'istruttore può entrare nel processo in seguito ad una valutazione diversa del collegio, non si vede allora perché, a maggior ragione, il giudice aggregato che diviene titolare del procedimento in veste di giudice monocratico non possa decidere di ammettere una prova sulla cui ammissibilità, oltretutto, il precedente

g i u d i c e
i s t r u t t o r e
(t o g a -
t o)
n o n
s i
e r a
a n c o r a
p r o n u n c i a -
t o ,
d a l

momento che sul punto si sarebbe dovuto pronunciare il collegio, e perché non possa farlo dopo l'esperimento del tentativo di conciliazione e prima della rimessione della causa in decisione. In caso contrario il G.O.A. si troverebbe costretto, una volta considerato ammissibile e rilevante il mezzo di prova richiesto, a riaprire l'istruttoria dopo aver rimesso la causa in decisione.

In sostanza, giocherebbero a favore della correttezza processuale del provvedimento adottato la coesistenza nella medesima persona delle funzioni di giudice istruttore e decidente e il fatto che il giudice togato precedentemente titolare del procedimento non si era pronunciato sull'ammissibilità della prova, oltre che, naturalmente, innegabili motivi di economia processuale.

La questione non appare quindi così scontata e le vivaci critiche sollevate in relazione al provvedimento adottato dal G.O.A. sono state forse un po' avventate e fondate su una valutazione "a caldo" poco approfondita.

Ma naturalmente il dibattito è ancora aperto e sono gradite eventuali opinioni dissenzienti .

Paola Bergamini



Anno XXIV
Dal 15/03 al 21/03/2003

n. 10

Per i vostri annunci:
Tel. 035 249 075
Fax 035 230 606
www.edinord.net
redazione@edinord.it

€ 1,60

La Voce di Bergamo

SETTIMANALE DI CRONACA, SPORT, INSERZIONI GRATUITE

EDITRICE BERGAMASCA - spedizione in abb. pos. - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Bergamo - In caso di mancato recapito si restituisca a: Editrice Bergamasca srl - Via Madonna della Neve, 26 - 24121 Bergamo, che si impegna a pagare la relativa tassa - Contiene I.P.

foto Lombardi



Il personaggio

Siria Magri,
giornalismo
che passione

L'ex enfant prodige Dc
Enrico Fusi con "L'Aratro"
cerca di smuovere
la politica bergamasca

**“Vogliamo rianimare
una città anore**

**OGNI SABATO
IN EDICOLA
“La Voce”**

RIUSCITA L'INIZIATIVA DI D&R

RISULTATI DEL QUESTIONARIO

a cura di Paolo Monari

Il Comitato di redazione desidera, anzitutto, ringraziare i lettori (87), che hanno risposto al questionario.

La soddisfazione è duplice: le risposte ci consentiranno di migliorare la pubblicazione, ma soprattutto è da sottolineare il riscontro di tanti colleghi.

In un contesto nazionale (giustizia) ed internazionale (guerra) difficile e in un momento di stasi nella partecipazione nella vita associativa in generale, l'aver ricevuto significativi contributi non può che dimostrare la voglia di incidere fattivamente e positivamente, proprio attraverso opinioni ed osservazioni, alla crescita della nostra Associazione.

Tutti leggono integralmente D&R, tanto è vero che nessuno ha indicato rubriche poco o per nulla interessanti. La riprova della coerenza dei lettori circa il gradimento del giornale e della sua

linea risiede nella fiducia (indirettamente) manifestata in chi attualmente lo dirige e scrive: la maggior parte non desidera collaborare alla sua realizzazione, mentre pochi si impegnerebbero saltuariamente. Salvo qualche eccezione, il giornale viene recapitato regolarmente e la veste grafica ed il numero di pagine sono ritenute adeguate.

Tra le



rubriche preferite e da valorizzare emerge senz'altro "Lettere al Direttore", seguono "Notizie della Cassa" e "Giurisprudenza locale", invero (molto) meno indicate.

Si avverte in molti la

esigenza di veder pubblicati articoli a tema deontologico. Il Comitato di Redazione ha già valutato tale aspetto, peraltro di non semplice soluzione, posto che la materia è di competenza dei Consigli dell'

Ordine. Si potrebbero massimizzare le decisioni locali, con tutte le cautele del caso, oppure trattare aspetti specifici, ma deve anche ricordarsi che, attesa la delicatezza degli argomenti, gli articolisti devono essere molto esperti e preparati. La questione è all'ordine del giorno e vedremo di non deludere né le aspettative né le competenze.

L' esperimento di

"tastare" l'umore dei lettori è stato soddisfacente. Se D&R piace per come è scritto ed articolato il merito è da ascrivere a tutti coloro che da anni lo leggono e da sempre ne seguono le vicende. Grazie a Voi il giornale esce con periodicità e grazie a Voi è apprezzato. Chi lo dirige e vi collabora trova (e rinnova) così entusiasmi e stimoli. Non è poco.

Seguiranno altri monitoraggi che vorremmo estendere a varie questioni interessanti il pianeta giustizia: non dubitiamo che il vostro apporto sarà fondamentale e che ancora più numerosi sommergerete la redazione con le Vostre opinioni.

Da ultimo, un esplicito invito. Le critiche ed i suggerimenti sono indispensabili per la riuscita di qualunque testata e D&R non fa eccezione. Anche se non sollecitata con questionari, fate sentire la Vostra voce, che è la nostra.

Super Partes

rassegna di giurisprudenza bergamasca

a cura di Paolo Corallo

❖ SEQUESTRO DI PERSONA ❖

“Il reato di sequestro di persona sussiste, per giurisprudenza costante, allorchè si realizza la privazione della libertà di agire di un individuo, intesa come libertà di movimento nello spazio e libertà di scelta del posto ove restare; inoltre, nessun rilievo assume il grado di privazione della libertà, né la sua durata ed i mezzi adoperati per realizzarla; non occorre, infine, che la privazione della libertà sia attuata in modo da rendere assolutamente impossibile il recupero della libertà della vittima mediante autoliberazione: è sufficiente, invero, che il soggetto passivo, anche in considerazione delle sue limitate capacità di reazione, non possa superare con immediatezza, da se medesimo, l'ostacolo posto alla sua libertà di movimento (cfr. Cass. Sez. II sent. n. 180829/88); si è infatti ritenuto che la nozione di tale delitto non esige che il soggetto passivo sia posto nell'impossibilità assoluta di recuperare la libertà di movimento, essendo sufficiente che tale impossibilità sia anche soltanto relativa (cfr. Cass. Sez. I sent. 144412/79): la possibilità di fuga, infatti, non esclude la sussistenza del reato, ove costringa ad imprudenti iniziative o a comportamenti elusivi della vigilanza e sia comunque attuabile con mezzi di non facile attuazione.”

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO COLLEGIALE. SENTENZA DEL 6.11.2002. GIUDICE ESTENSORE DOTT. GIOVANNI PETILLO.

❖ VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI ASSISTENZA FAMILIARE ❖

“Con riferimento al reato di cui all'art. 570 cp si osserva in diritto che i figli minori privi di beni propri, quali che siano le condizioni economiche dell'altro genitore, si trovano per definizione in stato di bisogno. Infatti, secondo il prevalente orientamento della Corte di Cassazione quando la condotta violatrice dell'art. 570 cp si esplicita nell'omettere da parte di un genitore la prestazione dei mezzi di sussistenza ai figli minori o inabili, il reato sussiste anche quando l'altro genitore provveda in via sussidiaria a corrispondere ai bisogni della prole; né può avere alcun rilievo l'eventuale convincimento del genitore inadempiente di non essere, in quella situazione, tenuto all'assolvimento del suo primario dovere, traducendosi lo stesso convincimento in errore sulla legge penale, non scriminante ai sensi dell'art. 5 cp, non ricorrendo nella specie un'ipotesi di ignoranza scusabile di una norma, tra l'altro corrispondente a un'esigenza morale universalmente avvertita (cfr. Cass. Sez. VI, 10.12.1991).”

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 7.11.2002. GIUDICE DOTT. PATRIZIA INGRASCI.

❖ VALUTAZIONE DELLA PROVA ❖

“Qualora l'imputato prospetti un alibi che, a ragione, possa ritenersi falso (costruito), tale comportamento appare indicativo di una maliziosa preordinazione difensiva ed ha una sua valenza indiziante che, a differenza dell'alibi fallito o non provato, lo

pone, secondo l'esperienza, tra gli elementi probatoriamente rilevanti (cfr. Cass. S.S.U.U., sent. n. 6682 del 4.06.92 rv. 191231 imp. Musumeci ed altri).

In tema di valutazione della prova l'alibi falso deve, infatti, essere considerato come un “indizio a carico” il quale, pur di per sé inidoneo - in applicazione della regola di cui al secondo comma dell'art. 192 cpp - a fondare il giudizio di colpevolezza, costituisce, tuttavia, un riscontro munito di elevata valenza dimostrativa in quanto sintomatico, a differenza di quello non provato, del tentativo dell'imputato di sottrarsi all'accertamento della verità (cfr. Cass. Sez. II sent. 10469 del 6.12.96 rv. 206492 imp. Arena e altri) e può essere posto in correlazione con le altre circostanze di prova e valutato come indizio, nel contesto delle complessive risultanze probatorie, se appaia finalizzato alla sottrazione del reo alla giustizia (cfr. Cass. sez. II, sent. 10141 del 5.10.95 rv. 202766 imp. Michelotto).”

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 7.11.2002. GIUDICE DOTT. DONATELLA NAVA.

❖ STUPEFACENTI ❖

“L'art. 73 DPR n. 309/1990 elenca una serie di condotte tipiche, prevedendo, poi, in funzione di chiusura, implicitamente comprensiva degli altri comportamenti illeciti descritti, la vera e propria detenzione; ne consegue che il concetto di detenzione viene a comprendere, oltre il fatto della relazione materiale con la sostanza stupefacente, anche la disponibilità di disporre di essa; più in particolare, può rispondere del reato in questione anche colui che partecipi all'attività criminosa agevolando la detenzione della droga, ovvero assicurando a coloro che hanno l'effettiva disponibilità della sostanza una relativa sicurezza.

Per poter poi parlare di una condotta costituente una mera connivenza è necessario che l'agente mantenga un comportamento meramente passivo, senza apportare alcun contributo fosse anche solo all'occultamento, alla custodia o al controllo dello stupefacente, comportamenti questi che per essere finalizzati ad evitare che la droga venga rinvenuta e, quindi, a protrarne l'illegittima detenzione, costituiscono apporti causali al reato di cui all'art. 73 DPR n. 309/1990 (cfr. Cass. Sez. VI, sent. 4.12.1996 e Sez. IV, sent. 12.10.2000).”

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO COLLEGIALE. SENTENZA DEL 13.11.2002. GIUDICE ESTENSORE DOTT. GIOVANNI PETILLO.

❖ INCENDIO ❖

“In difetto di precisa prova in ordine alle effettive dimensioni del fuoco sprigionatosi ed alle caratteristiche di diffusività e pericolosità che lo stesso deve possedere per potersi parlare di incendio deve ritenersi, secondo costante orientamento giurisprudenziale, che il rogo sviluppatosi non integri i requisiti per potersi parlare di incendio.”

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 14.11.2002. GIUDICE DOTT. RAFFAELLA MASCARINO.

MARIO GIANNETTA



POESIE

***FRESCO DI STAMPA, IL LIBRO SOPRA RIPRODOTTO
RACCOGLIE LE POESIE ED I DISEGNI
DEL NOSTRO AMICO E COLLEGA
MARIO GIANNETTA.***

***È DISPONIBILE AL PREZZO DI COSTO
(EURO 18,00)***

***PRESSO LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE
FORENSE DI BERGAMO***

Tutti i protesti e le aste immobiliari della provincia di Bergamo

il

Bollettino

dei Protesti e delle Aste Immobiliari
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

ELENCO UFFICIALE DEI
PROTESTI CAMBIARI
DELLA CAMERA DI
COMMERCIO DI BERGAMO

Sped. in A.P. - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Bergamo - € 2,00 (L.3.873)

**CAMPAGNA
ABBONAMENTI 2003**

**per informazioni:
035.4120304**

è un'iniziativa



Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura Bergamo

La Rassegna